



# L'Unità



Giornale + omaggio

PACCHETTO FIGURINE CALCIATORI



GIORNO 22. N. 11. L'ESPRESSO 1997. POST. 50% ROMA MARTEDI 24 GENNAIO 1997. L. 1.000. ANNO 200

D'Alema: «Non ha parlato di elezioni». Scende l'inflazione

## Dini, fiducia ormai certa Il Polo spaccato si astiene

### Appello del premier: risaniamo l'Italia

#### L'autogol della destra

**ENZO ROSSI**

**C**OME GIUDICARE il discorso programmatico di Dini? Non serve tanto l'esegesi del testo, basta osservarne gli effetti: quegli effetti che varranno milioni di persone hanno visto scorrere nelle pur nitide immagini della ripresa televisiva quel Berlusconi che si rifiuta all'applauso anche quando Dini pronuncia parole che dovrebbero apparirgli gradite, quel Fini imgridito che invia biglietti all'alleato (poi si saprà che contengono l'indicazione del voto contrario o al massimo dell'astensione) quel mormorio dai banchi centrali dell'emblema di fronte all'ampio elenco di problemi e di propositi richiama dal presidente del Consiglio. Eppoi le pubbliche dichiarazioni caute eppure palesemente contraddittorie degli esponenti del Polo col ri-prodursi della distinzione tra fakhi e colombe.

Oro dure per lo schieramento berlusconiano messo

ROMA Sinistra e centro sono soddisfatti la destra molto meno. Dini ha presentato ieri a Montecitorio il suo governo spiegandone l'eccezionalità e la «transitorietà» ma anche illustrando un programma che va oltre le «quattro priorità» indicate nel mandato (e cioè la manovra bis, la par condicio, la legge elettorale regionale e la riforma delle pensioni). «In tempi molto rapidi» Dini conta di realizzare i quattro punti del programma, poi sarà pronto a rimettere il mandato. Non solo: ha annunciato che si dimetterà anche in caso non riuscisse nell'intento per «ostacoli oggettivamente insuperabili». Però avverte ancora Dini «occorre rafforzare e svelenire le polemiche» perché la stabilità economica va di pari passo con la stabilità democratica. Insomma la «transizione» non è ancora compiuta e il risanamento dell'economia resta un compito ancora tutto da impostare. Indirettamente le parole di Dini suonano come un giudizio severo sull'operato di Berlusconi. Che non applaude il discorso del successore e lascia Montecitorio visibilmente irritato. Il «polo» è profondamente diviso. Fini vorrebbe votare no molti in Forza Italia sono per il sì. Così alla fine prevale la scelta dell'astensione. Voteranno a favore invece i Progressisti (D'Alema sottolinea che «Dini non ha parlato di elezioni») il Ppi e la Lega. Per Scalfaro il discorso di Dini è «co-situazionalmente perfetto».

nomica va di pari passo con la stabilità democratica. Insomma la «transizione» non è ancora compiuta e il risanamento dell'economia resta un compito ancora tutto da impostare. Indirettamente le parole di Dini suonano come un giudizio severo sull'operato di Berlusconi. Che non applaude il discorso del successore e lascia Montecitorio visibilmente irritato. Il «polo» è profondamente diviso. Fini vorrebbe votare no molti in Forza Italia sono per il sì. Così alla fine prevale la scelta dell'astensione. Voteranno a favore invece i Progressisti (D'Alema sottolinea che «Dini non ha parlato di elezioni») il Ppi e la Lega. Per Scalfaro il discorso di Dini è «co-situazionalmente perfetto».

CASCILLA DI MICHELE FRASCA POLARA GARDUMI LEISS MISERENDINO RONDOLINO AI LE PAGINE 34567 e 19

**S**E LAMBERTO DINI abbia tempera, statura e ambizioni da uomo di Stato, ancora non lo sappiamo. Quello che noi abbiamo saputo è che sa navigare. Lo dimostrano non fosse altro le reazioni disorientate degli uomini del Polo. Lo possiamo votare non lo possiamo votare, dovremo astenerci chissà. Infatti dal punto di vista puramente oratorio, cioè politica a parte, è stato un discorso fatto con buona misura di toni argomentati e temi che il suo predecessore avrebbe sicuramente evitato per scarsità di resa televisiva per tecnicismo, per notevole gradualità di sfumature. Bisogna esserci abituati per fare un discorso così: aver frequen-

#### La sfida di Lamberto il navigatore

**CORRADO AUGIAS**

tato buone scuole, soprattutto non affidarsi a uno di quei ghost writer che in ogni intervento si buttano a testa bassa come se fosse la battaglia di Waterloo.

Comunque vada a finire è chiaro che era un intervento scritto o quanto meno pensato da Dini medesimo. C'era dentro i suoi argo-

menti, come tra poco dirò e era il suo stile che è già diventato riconoscibile e che viene in parte dalla austerità tradizionale della Banca d'Italia, in parte da un certo grigiore di stampo andreattiano. Un grigiore che il vecchio senatore volendo usare come un arma contundente per stordire i uditori quando gli serviva che i uditori fosse stordito.

Forse anche in previsione di questo, ieri pomeriggio a Montecitorio non c'era l'atmosfera elettrica delle grandi occasioni né nel Transatlantico né in aula. L'unico che riusciva a radunare intorno a sé un capannello di cronisti per dire il livello

**SEGUE A PAGINA 2**



Militari israeliani si abbracciano ai funerali delle vittime dell'attentato di domenica

#### Rabin non cede: «Prenderò i killer, difendo la pace»

«Continueremo nel processo di pace e al tempo stesso combatteremo i terroristi islamici fino ad eliminarli». Il giorno dopo la strage di Beit Lid, Israele è nelle parole di Yitzhak Rabin, nel suo discorso alla nazione trasmesso in diretta ieri sera dalle due reti televisive unificate. «Vi inseguirò e vi eliminerò e nessuna linea di confine ci arresterà», ha aggiunto il premier, lasciando così intravedere la possibilità che in futuro le unità speciali israeliane agiranno anche nelle zone di autonomia palestinese. «La valle del Giordano - ha ribadito Rabin - sarà il confine di sicurezza del Paese». Di una cosa il primo ministro si è detto

certo: per giungere alla pace è necessario che israeliani e palestinesi si separino «in maniera totale». Ma il giorno dopo il massacro di Beit Lid, Israele è anche nelle lacrime delle ragazze in divisa che piangono le loro compagne morte a quella maledetta fermata degli autobus. Le scene strazianti dei funerali di Maya Coopstein, 19 anni, sergente dei paracadutisti. Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres telefona ad Arafat: «Devi fermare gli integralisti prima che sia troppo tardi». Ma a Gaza la Jihad islamica minaccia nuove azioni-sucide. «Altri martiri sono pronti a colpire obiettivi sionisti».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 15

#### La scommessa dell'orario

**PIETRO MARCENARO**

**T**ALE È IL RILIEVO della nuova proposta dei sindacati tedeschi sulla riduzione dell'orario di lavoro da fare intravedere la possibilità di una nuova fase delle relazioni industriali in Europa. Verrebbe da cantare: «e noi faremo come i tedeschi, anche se cosa effettivamente i tedeschi faranno non è definito e non sono ancora globalmente note la concreta piattaforma sindacale, l'effettiva unità dei sindacati su questa proposta e gli esiti del confronto con il padronato e governo. Ma il valore della proposta è sintomo dai massimi responsabili del sindacato».

**SEGUE A PAGINA 21**

#### Lo accusano i genitori di una bimba nata con fecondazione artificiale. Lui nega

## «Scambiò il seme nella provetta» Ginecologo indagato per truffa

**SABATO FILM**

**-4-**

**SABATO 28 GENNAIO CON L'Unità UN GRANDE FILM**

**"Ultimo fango a Parigi"**

Giornale + Videocassetta 5000 Lire

**NAPOLI** Un ginecologo napoletano specializzato in fecondazioni artificiali è indagato per truffa e lesioni personali gravissime secondo l'accusa avrebbe inseminato artificialmente una donna usando il seme di un qualunque donatore invece che quello del marito. Il caso ha assunto toni drammatici perché la bimba nata dopo l'inseminazione è affetta da talassemia e nessuno dei genitori della piccola sarebbe affetto o portatore di questa malattia. «Le analisi del dna cui mi sono sottoposto assieme a mia moglie e a mia figlia», racconta Roberto Minucci, «dimostrano che Giada, che ha due anni, non è biologicamente mia figlia». Dal canto suo il ginecologo Raffaele Magli ha denunciato i due coniugi per un tentativo di estorsione. Ora si attendono i risultati della perizia disposta dal magistrato.

**MARIO RICCIO**  
A PAGINA 10

**Alla sbarra un mito Usa**

**Colpevole o innocente? L'America giudica O. J.**

**MASSIMO CAVALLINI**  
A PAGINA 17

#### «Mi logorano nel fisico e nelle finanze»

## «Bugie e manovre» Andreotti reagisce

«Sono tranquillo, ma devo dire che mi stanno logorando fisicamente e anche un po' finanziariamente. Per fortuna avevo dei dritti d'autore da parte, altrimenti avrei dato forfait. Credo nella giustizia, sono nato con questa convinzione e spero di morire. Non ho mai aiutato la mafia, i boss li ho sempre combattuti». Così il senatore Giulio Andreotti risponde alle accuse rivoltegli dalla procura di Palermo. Ma intanto si conoscono altri particolari delle contestazioni mosse dai giudici palermitani. I pentiti hanno raccontato che lo ritenevano causa delle loro disavventure giudiziarie. Importava poco se non volevano o non potevano. Così furono uccisi Salvo Lima e Ignazio Salvo. E i corleonesi progettavano di assassinare uno dei figli di Andreotti.

**SAVERIO LODATO**  
A PAGINA 9

#### Libro riapre il processo Pasolini?



A PAGINA 10

#### È in coma per gli orrori del Rwanda



**TONI FONTANA**  
A PAGINA 13



#### CHE TEMPO FA

### Alessio

**H**A RACCONTATO qualche giornale (non tutti) che a Torino il muratore Alessio, anni 18, è caduto da un'impiantatura dopo 10 (sedici) ore di lavoro ininterrotte. Alessio è morto di fatica e di esaurimento, come in una di quelle reazioni che un teologo o un filosofo di bottega di New York (si sa cosa scorse) che nella strofa di scioglimento (si sa dove) e nel ritornello chiamavano alla riscossa e alla lotta. Quei ritornelli sono ormai, si sa, i tabù come ogni Unità ideologica come salite di un religione fittizia. Da un'ora alle stoffe, la morte di Alessio dimostra che si può morire di bisogno, cadendo. È un impatto duro come schiodati di una propria croce. Non è disponibile o più, non ne Alessio delle parole. Nel racconto non c'è un po' più in quella resurrezione collettiva - il socialismo - che ci avrebbe consentito un giorno di rendere giustizia perfino ai morti. Ma niente è irrimediabile se ci prestiamo ancora le parole del racconto, cioè la libertà e la voglia di dire che il ragazzo è morto in quella maniera, anche se non sappiamo aggiungere niente che possa consolarlo, che resta.

**[MICHELE SERRA]**

**LUNEDI 30 GENNAIO**

**Cantanti**

**L'Unità**

**in 6 Album Panin con L'Unità**